

Prezzo d'Associazione

Udine a Stato: anno	L. 30
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensuale	4
Udine a Stato: anno	L. 82
id. semestrale	17
id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno.
Alimenti 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non si accettano se respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (notizie) — commissioni — dichiarazioni — informazioni cont. 30 — In quarta pagina cont. 50 — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2 e 4 e 6 pagine per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Un colloquio col sig. de Giers

I giornali esteri riportano il resoconto di una conversazione che il sig. de Giers avrebbe avuto a Wiesbaden, ove si trova, con un corrispondente del *New-York Herald*. Vera o non vera, esatta o inesatta, crediamo di riprodurla anche noi, senza responsabilità.

« Mi scuserete, avrebbe detto il Cancelliere russo al suo interlocutore, se non mi dilungherò troppo. Sono venuto qui colla mia signora per una cura, ed abbiamo bisogno della più assoluta tranquillità. Ella quindi sensore se non desidero intrattenervi a lungo.

« Alla domanda se si sarebbe recato a Parigi, il sig. Giers rispose: no signore. Io e la mia famiglia abbiamo intenzione di ritornare direttamente a casa o per quanto posso dirle in questo momento è che non andrò né a Parigi, né a Berlino, essendo molto limitato il tempo di cui posso disporre ».

Interrogato sul carattere del suo abboccamento col signor di Radziul a Monza, il signor de Giers avrebbe detto che non c'era da meravigliarsi di uno scambio di cortese tra uomini di Stato, date le circostanze in cui egli si trovava, essendo queste cortesi una tacita legge di etichetta.

« E' poi naturale che in siffatti incontri si accennino alle principali questioni politiche che sono all'ordine del giorno, ma ciò non deve indurre l'opinione pubblica a far congetture irragionevoli.

Sul punto dei rapporti tra la Russia e la Francia, l'uomo di Stato russo avrebbe detto:

Il mondo, e soprattutto la stampa, hanno tratto e traggono dall'accordo (entente) franco-russo molte deduzioni. Tutto ciò che posso dirvi è che la nostra simpatia per la Francia è affatto naturale.

La Francia è un paese nobile che desidera le simpatie dello stesso ardore col quale offre le sue. Noi vediamo nella Francia non solo una necessità per l'equilibrio europeo, ma, per usare l'espressione favorita di taluni, vediamo questa necessità con piacere (agreement).

La Francia si è mostrata con noi, sotto l'aspetto che ho detto prima, non solo nelle recenti sottoscrizioni dei prestiti russi, ma in ogni tempo sotto un aspetto gradito. Le nostre recenti manifestazioni erano dunque naturalissime.

Interrogato, se in caso di una intrapresa

guerrasca della Francia, la Russia le presterebbe un soccorso, sia attivo che passivo, il signor de Giers dichiarò di non poter dire nulla.

Ora la questione se la Russia appoggierebbe di una guerra tra la Francia e la Germania per mettere la mano sui paesi dei Balcani e sul Bosforo, il Cancelliere si sarebbe espresso così:

« Non mi converrebbe di dirvi ciò che farebbe la Russia in tale circostanza. Tutto ciò che posso fare è richiamare la vostra attenzione sopra la politica nazionale della Russia, che è la stessa da più secoli e resterà sempre la stessa, almeno per quanto posso giudicare io.

« Se si suppone che la Russia possa facilmente accomodarsi allo stato di cose esistente in Bulgaria, mi sarà facile dissipare questo sogno. Noi non siamo momentaneamente disposti a riconoscere il trattato, che ha regolato la situazione della Bulgaria e la questione balcanica. A che cosa servirebbero i trattati se uno qualunque dei firmatari potesse violarli a volontà? ».

Avendo il corrispondente alluso alla questione della nazionalità nella Russia stessa, o per dirla in volgare, alla russificazione delle diverse nazionalità dell'impero, il sig. de Giers avrebbe risposto che il governo imperiale non ha fatto e non fa cosa diversa da quella degli altri governi.

« Considerate — disse egli — la storia di Federico il Grande, la disciplina di ferro da lui mantenuta negli affari pubblici e privati. Gettate un colpo d'occhio sulla storia di Europa, da Waterloo fino a Sadova.

« Non posso comprendere — avrebbe aggiunto il sig. de Giers, dopo una serie di altri esempi storici — Come delle nazioni civili possano criticare il nostro sistema, quando non hanno che a ricordarsi dell'Inghilterra e delle misure da essa prese nelle Indie orientali dopo la sollevazione. Che cosa direbbe la vostra stampa, se noi attaccassimo dei nichilisti a centinaia alle bocche dei cannoni per farli saltare in aria? ».

La conversazione si aggirò quindi sul principio di Bismarck. E il sig. de Giers avrebbe detto che la Russia era rimasta sorpresa del ritiro del Cancelliere tedesco.

« Noi avevamo il piacere di conoscere il principe — disse egli — e avevamo sempre fiducia nelle sue dichiarazioni. Il suo ritiro è stato per noi una contrarietà (deception) come lo è il rallentamento dei nostri antichi legami. ».

Ad un'ultima interrogazione sugli ar-

namenti della Russia, il signor Giers avrebbe risposto che trovava « molto ingenua la supposizione che questi armamenti significassero una guerra prossima colla Germania o coll'Austria. ».

E terminò l'abboccamento con questa dichiarazione:

« Noi seguiamo una politica interna nazionale o di prosperità economica, se sarà possibile. Noi abbiamo delle grandi sorgenti di prosperità; ma il capitale è talvolta insufficiente. E per proteggere questa politica abbiamo bisogno di un esercito rispettabile. ».

Chi conosce la grande riserva dell'uomo di Stato russo, presterà poca fede a questa conversazione; ma poiché, come abbiamo detto in principio, essa è riprodotta nei principali giornali esteri, abbiamo creduto opportuno anche noi di tradurla a titolo di cronaca.

IL TELEGRAMMA DI CRISPI

I giornali ufficiali fanno un grande baccano protestando contro il testo del telegramma che l'on. Crispi inviò al banchetto offerto ai deputati palermitani di opposizione. Il testo del telegramma diceva così: — Dolente di non poter esser con voi, ricambio il cordiale saluto a questa democrazia, nella fiducia che attingendo forza dalle origini, saprà come nel 1849 e nel 1860 scuotere vivacemente la nazione italiana affinché possa resistere allo scetticismo di uomini che mai rischiavano la vita e non sacrificio fecero per la patria. —

Le ultime parole furono sopresse dagli stessi amici di Crispi. Già le avocazioni rivoluzionarie facevano senso, ma le negazioni di patriottismo a tutti i ministri presenti parve enorme; ora tutti i giornali ministeriali si compiacciono di stampare il testo di tale telegramma, che evidentemente danneggia l'on. Crispi.

Il *Fanfulla*, fra altri, rievoca l'inopportunità di alcune frasi specie alla vigilia dell'andata dei Sovrani a Palermo, riconosce che vi è un'allusione diretta; ma crede che questa susciterà in Italia grande irritazione, e duelsi che chi si permette simili eccessi aspiri a tornare al supremo Governo del paese.

La Gerarchia Ecclesiastica nel Giappone

Sono pubblicate le Lettere apostoliche *Non minus nobis* del 15 scorso giugno, colle quali il nostro S. Padre Leone XIII

costituisce la gerarchia ecclesiastica nel Giappone. La città di Tokio è eretta in Arcivescovato e le sono assegnati per suffraganei i Vescovati di Nagasaki, Osaka e Hokkaido. Titolari di queste Sedes sono: a Tokio mons. Pietro Maria Orati, della Società per le Missioni estere di Parigi e vescovo titolare di Arsinoe, eletto il 20 dicembre 1876 vicario apostolico del Giappone settentrionale; a Nagasaki mons. Alfonso Consoli, della stessa Società delle Missioni estere, finora vescovo titolare di Akmonia e vicario apostolico del Giappone meridionale; a Osaka mons. Felice Midon, della stessa Congregazione, vescovo titolare di Cesaropoli e vicario apostolico del Giappone centrale; a Hokkaido monsignor Alessandro Borizzo, recentemente promosso all'Episcopato. Quest'atto importantissimo del Supremo Pastore costituisce un nuovo documento della sua sollecitudine per la diffusione della Chiesa di Gesù Cristo in quelle parti remote dell'Oriente. Il Santo Padre con parole nobilissime lassa la storia del Cattolicesimo nel Giappone, storia ricchissima di umiltà e di sacrificio, e dimostra come sia giunto il momento di stabilire nel vasto Impero la cattolica gerarchia.

Una festa dei pellegrini francesi

Domenica scorsa, una eletta rappresentanza dei cattolici di Reims, composta in grandissima parte da operai che furono in pellegrinaggio a Roma, si presentò all'Arcivescovo, Cardinale Langénieux, per festeggiarlo in occasione del suo ritorno dalla Città Eterna. In tale circostanza presero la parola, il signor Edmondo Rogelet, presidente del Comitato dei Circoli; il signor Jubert, delegato dall'opera delle Conferenze popolari; il signor Felice Harnel, come rappresentante il suo padre, ed un operaio, il Pottier, che aveva portato la bandiera di S. Remigio nella Basilica di S. Pietro. Tutti espressero nobili sentimenti di fede e di patriottismo, dicendosi orgogliosi del proprio Arcivescovo e felici di averlo nuovamente fra loro.

Il discorso con cui Sua Eminenza rispose alle felicitazioni dei suoi diocesani, è troppo bello perchè possiamo dispensarci dal recarne almeno un saggio.

« Non vi è forse, disse l' esimio Porporato, alcun che di misterioso in questo movimento di pellegrini, sempre crescente da dieci anni a questa parte? I padroni andarono poi primi a portare i loro omaggi ai piedi di S. Pietro. Non sono che un migliaio; ma hanno dato l'esempio. Dopo due anni, ecco la falange dei 10.000. Ma al 1891 era riservato di assistere ad un

LA NIHILISTA

Dopo aver varcato quella formidabile porta l'inglese respirò più a suo agio.

L'Alder non era però ancora uscito dalle acque russe; bisognava ancora attraversare la flotta imperiale, superbamente schierata in lungo viale, streggiante le sue corazzate e le sue fregate, da cui fianchi poteva ad ogni istante staccarsi un canotto o partire un segnale invitante in modo imperioso lo steamer a fermarsi.

Varcata quest'ultima barriera l'Aquila raddoppiando i fuochi, raddoppiò di velocità, oltrepassò alcune isole che sono come sentinelle avanzate, e si lanciò nelle acque libere.

Da quel momento, più non v'erano pericoli a paventare: la disnomia del dottore si rasserò; e con una gioia immensa che invano cercava celare, andò a sedere alla mensa di bordo, senza più inquietarsi delle ondate nereastre che imprimevano al vascello, gorgogliando contro i fianchi di esso, un forte rollio.

In quel momento tutte le tempeste del mondo non lo avrebbero atterrito, tanto era felice di essere sfuggito al pericolo, quasi certo di un confronto con Mirsky.

Finiva la colazione, accese un sigaro e cominciò a riflettere.

« Quarantamila rubli, a tre marchi, non fanno che 120 mila franchi — diceva a se stesso — ma c'è da poter aspettare una clientela sia in Francia, sia in Inghilterra, ove del resto, non mi possono mancare tanti guadagni se metto la mia penna al servizio del partito nihilista; e poi nulla di disperato nella nostra causa; un giorno o l'altro l'imperatore sarà assassinato, scoppierà una rivoluzione, io ritornerò col prestigio di un martire, senza aver nulla sofferto, né corso alcun rischio. Dopo tutto preferisco ciò alle angustie mortali in cui vivo. ».

A qualche miglio più lontano l'Alder incontrò un piroscafo russo e lo salutò.

« Che nave è quella? — domandò sir John.

« Il Corriere russo che viene da Stettino.

« Ah! vi sono dunque anche dei russi in questa linea? ».

« Metà degli uni, metà degli altri, —

rispose il capitano; — se voi foste bardo domani da Cronstadt, si è un russo che voi avrebbe portato.

« Ah! — fece il dottore ridiventato inglese — preferisco i Corrieri tedeschi, sono più comodi.

Il capitano fece un inchino e disse: — I prussiani sono la prima nazione del ber tutto.

« Chi dunque penserebbe a contestarlo? — salutò il dottore: — voi siete i krup della civiltà moderna. ».

Il capitano s'imporporò per orgoglio, ma non credette di suo decoro ringraziare.

« Nondimeno anche la Russia è una grande nazione; — riprese sir John.

« Una fortezza sotto la quale si apre una mina colla quale il brucio Von Bismarck che ne tiene la miccia, la farà saltare quando forrò — disse il capitano: — Una mina? ».

« Ja, il nihilismo.

« Si dice che la polizia prussiana perseguita i nihilisti e consegna alla Russia quelli che fanno passaggio in Germania.

Il comandante strizzò dell'orecchio coll'aria di uno che la sa più lunga di quel che vuol dire e rispose: Oh ja! Essa consegna i piccoli, ma protegge i grossi.

Questa risposta parendogli assai profonda si avvolse in una nube di fumo e si allontanò nella nebbia, come un Dio dell'Olimpo.

« Bene, pensò sir John. Io sono dei grossi, io. Allora nulla v'è da temere.

A pranzo, era così contento che mangiò come un tedesco e bevette come un russo.

Un altro ne avrebbe avuto un attacco di apoplezia. Quel pazzo pantagruelico non gli produsse che un sonno popolato di piacevoli sogni, nei quali vide il principe di Bismarck, venuto appositamente a Stettino per riceverlo, riempire di monete d'oro parecchi sacchi per assicurarsi il suo concorso contro l'imperatore Alessandro.

Però, a Stettino, le cose andarono più semplicemente; l'uomo della polizia, che gli domandò il passaporto, lo esaminò con attenzione come per assicurarsi che i connotati erano esatti, poi dietro sua domanda gli appose il visto per Berlino.

Stettino nulla ha di gradevole per trattener un forastiero, principalmente se ha fretta; perciò sir John prese il primo treno.

(Continua).

Balsamo del Capitano G. B. Sack (Vedi avviso in quarta pagina).

fatto ancor più grandioso: 20,000 operai accorrevano a Roma, per salutare il Papa. Non è questo un prodigio?

« Nella nostra epoca, piena di agitazioni, noi ci eravamo indirizzati al successore di Pietro, per domandare luce. Egli la versò ampia e feconda nella Sua ultima Enciclica. Vi era affermato il principio della podestà papale che interviene fra padroni ed operai. Grazie al Santo Padre, il mondo può ancora sperare la pace sociale.

« Era troppo naturale, in siffatte circostanze, che gli operai volessero recargli i loro ringraziamenti, consolarlo coi pegni della loro tenerezza filiale. Essi hanno veduto sulla Sede Apostolica raggiare, non soltanto l'intelligenza del genio, ma pure le virtù di un Santo. Io medesimo ho potuto vivere per qualche tempo in una augusta intimità con Leone XIII, e mi credetti innalzato con lui sul Tabernacolo, nell'ora stessa in cui scoppiavano le scene che purtroppo sembrano presagire la Passione ed il Calvario.

« Voi faceste atto, non soltanto di riconoscenza, recandovi a Roma, ma pure di patriottismo. Vedendo pregare i nostri operai, non si è più osato gettare in faccia alla Francia l'accusa di nazione empia. Un giorno, le Comunioni furono così numerose, che il Pane Eucaristico mancò a San Pietro, ed il gran Tempio fu per un momento deserto del suo Dio! Certo, lo spettacolo di tanta pietà onorava il nostro paese, e gli assicurava a Roma un posto eminente. »

Parlando poi dei fatti del 2 ottobre, Sua Eminenza ne trasse la seguente conclusione: « La Provvidenza, modificando i nostri disegni, li fa serbati serviti meglio al loro vero scopo. Colpiti dall'apparato dello splendore romano, gli operai avrebbero potuto riportare in Francia l'impressione che il Papa rimanga nella condizione di un potente Monarca: gli avversari della Chiesa avrebbero potuto sostenerlo. Oggi, invece, chiaro apparisce come la sua posizione sia della più precaria e com'egli sia in balia delle orde spudorate che hanno percorso i nostri pellegrini.

« La questione della libertà del Sovrano Pontefice può ora meno che mai essere passata sotto silenzio. Al postutto, non è questo un risultato che ci consola in mezzo alle nostre amarezze? Siano benedetti i pellegrini per la calma, il coraggio e la pazienza di cui seppero dar prova! Le mie benedizioni sono per essi, e le mie preghiere per quei loro compagni travagliati che non hanno il bene di conoscere ed amare la verità. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

MILANO, 15 novembre.

L'intera III. giornata è stata dedicata interamente alla musica d'organo. E' superfluo l'estendersi qui nel lodare o magnificare la bontà in tutti i sensi dell'organo del Trice, e la valentia nel suonarlo dei chiarissimi Maestri Capocci e Bossi, ammirata da tutti i congressisti; gli organi del Trice hanno rialzata l'Italia in questa parte al livello si può dire di tutte le altre nazioni, e gli organisti succennati a tutti ben lo dimostrarono in questi giorni. E' impossibile descrivere in breve i sensi provati da tutti i congressisti alla dolcezza, chiarezza, forza e soavità indefinibile di que' suoni.

Nota soltanto alcune deliberazioni prese dal Congresso nelle sue Sezioni: l'abolizione della terza mano come dannosa per l'arte negli organi; l'approvazione della proposta fatta da altri al congresso, e propugnata dal G. De Santi a favore dell'accompagnamento dell'organo al Canto Gregoriano; la costituzione della Società regionale veneta che unisce quasi in federazione le varie Diocesi del Veneto cioè Venezia, Verona, Vicenza, Padova, Udine, Concordia, Adria e Chioggia, per istituire ogni anno una regionale adunanza, per promuovere la buona riforma della musica sacra. La prima riunione si terrà in Venezia nel settembre venturo. Fu nominato presidente D. Antonio Bonuzzi di Verona, e Vice Presidente il M. Gio. Tebalchini di Brescia. Inoltre dietro proposta mandata al Congresso dal Ch.mo Padre De Santi, fu deciso di festeggiare nel 1894 il terzo centenario del Palestrina nei modi possibili in ogni regione e città dell'Italia, e ciò ad incremento della buona causa musicale. In tale anno si radunerà a Roma il futuro Congresso. Altre deliberazioni si vedranno negli Atti del Congresso.

Ciriaco.

PARIGI, 10 novembre 1891.

Nella febbre dei cambiamenti che si accalca vieppiù sotto il nostro governo repubblicano, compaiono di in in le innovazioni che si apportano sotto il pretesto di riforme nell'amministrazione della pubblica assistenza a Parigi. E' per uno scopo puramente politico; per guadagnare senza altre spese, diciamo un amico, degli agenti elettorali che si mettono alla porta le suore dei più istituti, e se le sostituisce con assistenti laiche prezzolate. Chi paga le spese di queste odiose manovre elettorali? Presto detto: i poveri.

Da molti anni a questa parte l'assistenza pubblica aveva costituito quattro case di soccorso, come così son chiamati gli Istituti di ricovero, nei quartieri poveri che circondano il Pantheon. Esse sono state laicizzate coi primi di questo mese: l'effetto di tal misura è stato immediato. Quella località è povera, estremamente povera; non può quel circondario disporre che di mezzi insufficienti per sollevare la miseria del popolo che lo abita. Ora l'applicazione della legge ha avuto per conseguenza di quadruplicare lo spese di amministrazione di quelle case di ricovero della mendicizia. Le suore tenevano paghe della sovvenzione di 300 lire all'anno: il salario minimo di ciascuna delle direttrici che le sostituiranno si eleva a 1500 franchi. Come si potrà equilibrare il bilancio della carità con queste nuove spese? L'amministrazione radicale di questo sgraziato quinto circondario ha trovato subito l'uscita dall'imbroglio: essa d'un tratto di penna ha soppresso due sulle quattro case di ricovero. E i poveri? direte voi. Essi morranno di fame... laicamente. Guardate ove conduce l'odio settario: ad essere carnefici della stessa umanità!

Interessa pur di conoscere ciò che sia avvenuto delle suore dopo cacciate dagli asili di mendicizia: a quest'uopo mi son recato in via Lemoine, alla casa num. 69, ove mi si dicea essersi queste ritirate. La direttrice è una rispettabile religiosa di presso 80 anni: essa mi accolse con affabilità somma, e soddisfecce ampiamente a tutte le mie domande.

« E' proprio nella passata vicina domenica che noi abbiamo dovuto abbandonare la casa dei poveri: voi mi vorrete scusare se toccami ricevervi tra mezzo a questo disordine. Noi abbiamo lasciato quel luogo col più profondo rimpianto. La maggior parte delle suore vi ha passato con il più gran tempo di sua vita: io dirigevo quell'istituto di beneficenza dal 1856. A questa amarezza che noi sperimentiamo va ad aggiungersi una più forte inquietudine. Col 1° novembre io ho tolta in affitto quest'abitazione che vedete. Non mi serviva il cuore di por sul terreno della città quei bambini a cui ho consacrato la mia vita, tante cure. Io qui meco quaranta orfanelli che istruco per il meglio possibile coadiuvata dalle suore: per fanciulli esterni che han finito il tirocinio scolastico, ho fondata una scuola professionale. Le fanciulle apprendono un mestiere che lor servirà un giorno a campare la vita, così cerco sottrarle alla promiscuità degli stabilimenti feconda di immoralità e di disordine. Quand' hanno finita anche questa scuola, io continuo a vagliar su di esse. Ho stabilita una casa che mi piace chiamarla di protezione: le operaie, che lavorano lungi, possono venir qui la sera a prendersi la lor refezione e a dormire. » Io era fuori di me a sentir relazioni soavi di carità tanto industriosa: E come fanno le suore ad uscire, chiesi sommessamente, con tante spese?..

Esse spese sono più gravi, sig., di quello che credete. La pigione di questa casa s'innalza con le imposte alla cifra di 10 mila lire per anno. Di più ho dovuto trovar un'altra alloggio per collocar tutti i miei fanciulli: il vitto costa caro e i miei ricoverati hanno buon appetito.

E le vostre risorse? ardi aggiungere. Le nostre risorse sono ben poche. Il curato di Santo Stefano vorrebbe aiutarci in questo e in altro: ma la sua parrocchia non è ricca, ed io spero che qualche persona caritatevole si muoverà in nostro soccorso.

Io lo bramo di gran cuore, soggiunsi commosso licenziandomi: pubblicherò, anima eccellente, questo colloquio che ho or seccovi tenuto, darò a lui quella diffusione che fia per me possibile maggiore; sarò ben felice se di questa guisa avrò ottenuto d'esser utile a voi, alle opere che con tanta abnegazione, con tanto vantaggio ed esempio del popolo dirigete.

Quest'incidente occorsomi lo ho voluto

far noto anche ai vostri lettori: confido di aver pur a loro fatto cosa cara. Statevi bene e credetemi

L. D'ETHAIN.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di ieri)

V.

Emo Pre ed Amico,

Affidato alla sua bontà acclodo una supplica, la quale se può meritare un benigno Rescritto, incaricherò l'Agente affinché si presenti a trattare e ritirare la Grazia. Prima però di scrivere all'Agente bramo conoscere se vi sia speranza di averla, ed è questo il favore di cui La supplico. Con eloquente abbondantissime dei fedeli fu costruita una bella Chiesa in onore di Maria SS. ma fuori di Allassalombarda, e la fabbrica si terminò nel 1814. Il concorso dei fedeli a quella Immagine non è mai cessato, e molte sono le elemosine di Messa che vengono qui depositate. Fatto è però che la Chiesa non ha un paio di entrata, e trovasi in bisogno di qualche risarcimento e di sacri arredi. Vi sono presentemente scudi 195 di elemosine di Messa che si vanno celebrando, e vi vorrebbero scudi 60 o meglio 70 per impiegargli nei di oggetti. Sarebbe possibile di ottenerlo?

Ho veduto l'Emo di Osimo che mi ha favorito per breve tempo nell'Episcopio, e si è quindi diretto alla sua Casola Valsenio. Egli è in procinto di aprire colà una scuola per fanciulle, e se ne dà tutto il moto. Si è impinguato, come lo sono disgraziatamente ancor io, per cui non posso dimenticarmi di quel che diceva il buon Marazzani « questi vescovi fanno mille proteste sulla loro indegnità quando sono eletti, ma poi tornano a Roma dopo qualche tempo grassi. » E gli Emi Abbati s'ingrassano? Forse le maggiori fatiche lo impediscono. Intanto preghi per me affinché la pinguetudine venga nello Spirito, e mi renda tale quale debbo essere.

Mi diceva ieri un ufficiale che a Ravenna sono stati inviati dal Governo due cannoni, e sono entrati in S. Vitale in due carri coperti di cappotti. Non so se sia vero; ma posta la verità pare che si voglia prevenire con questa imponente ad ogni futuro disordine.

Pieno sempre di affettuosa stima ho il bene di confermarvi.

Di V. E. R. ma

Imola, 4 giugno 1845.

Umo Servitore ed Amo Aff.mo
G. M. Card. MASTAI A O

VI.

Emo Pre ed Amico,

Eccole, mio Emmo, le buone feste *ex toto et totis viribus* (sic), nude e spogliate dell'abbigliamento delle formule di etichetta. Il Signore lo riempia delle sue sante consolazioni, che furono sempre vere, ed oggi più che mai sono le uniche.

La ringrazio della buona volontà nel favorire la Famiglia Carnesali, che a dir vero merita tutta la compassione e riguardi per le vicende e disgrazie sofferte. So che il Carnesali ha fatto una supplica al Conte Bertazzoli per domandare misericordia, ma per quanto sia buono il Bertazzoli, non credo che ottenga pietà, perchè non è Egli Padrone delle sue risposte. Se poi anche il Padrone è contrario, che si ha da dire? Mi affido non ostante nel Patrocinio di V. E.

Questa mattina sono passati gli Emi Legati di Ferrara e Bologna per andare a Forlì, ove credo che si troverà anche l'Emo Massimo. La mia politica non ha oltrepassato l'a, b, c, e per conseguenza giudico con questi soli primi elementi, e dico che un tal Congresso darà a chiacchierare, senza che se ne possa ottenere un risultato. Oh! excita Domine potentiam tuam et veni; et magna nobis virtute succurre.

Pregli per me che di cuore Le bacio umilissimamente le mani.

Di V. E.

Imola, 29 Bre 1845.

Umo Servitore ed A.
G. M. Card. MASTAI A O

DELIBERAZIONI

DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

SEZIONE IV.

Stampa periodica e non periodica

(Relatore: REZZARA cav. NICOLÒ)

a) Associazione di reciproca assistenza fra gli scrittori dei giornali cattolici politici d'Italia.

Visto il voto emesso dall'ottavo Congresso cattolico italiano, tenutosi in Lodi nell'ottobre 1890, che si fondi un'associazione speciale di reciproca assistenza fra le persone che concorrono alla redazione e all'amministrazione dei giornali cattolici italiani;

Il nono Congresso Cattolico Italiano, delibera;

1. Che all'associazione di reciproca assistenza fra i giornalisti cattolici italiani possano appartenere i direttori, i redattori, i cronisti, i corrispondenti dei giornali e dei periodici cattolici, come pure i proprietari, gli editori e gli amministratori cattolici dei medesimi.

2. Che l'Associazione abbia membri effettivi e membri onorari i primi aventi diritto a sussidio, i secondi no: a che alla classe dei membri onorari, possano essere ascritte le Società cattoliche che favoriscono la novella Associazione.

3. Che il contributo dei membri onorari non sia inferiore a L. 10 all'anno; lasciato poi agli associati, nel primo loro unirsi per redigere lo statuto definitivo, lo stabilire i casi, i modi e la misura dei sussidi.

4. Che l'Associazione sia governata da un Consiglio d'Amministrazione residente nella regione che conterrà il maggior numero di membri effettivi e che una volta all'anno sia tenuta un'adunanza generale per l'approvazione dei rendiconti.

5. Che l'Associazione si dichiari costituita quando almeno 100 soci effettivi siano iscritti regolarmente, e abbiano pagato la tassa d'iscrizione che sarà stabilita.

6. Che intanto si costituisca dal Comitato generale permanente dell'Opera dei Congressi cattolici una Commissione di giornalisti incaricata di procurare l'attuazione delle presenti deliberazioni, la quale assuma le responsabilità dell'accettazione dei soci, fino alla regolare costituzione dell'Associazione, giusta quanto è detto al paragrafo precedente N. 5.

a) Libri ed opuscoli popolari

(Relatore: MEDA dott. cav. FILIPPO).

Considerando che, se la pubblicazione di giornali quotidiani e settimanali, o di rassegne importanti difficilmente può essere compito di associazioni cattoliche costrette a vivere di prestazioni gratuite e ad occuparsi di molte altre cose, le associazioni stesse possono però utilmente, e regolarmente una o più volte per ogni anno, sia in occasioni speciali, curare la stampa di qualche libro od opuscolo popolare, di stesura e di fogli volanti riferenti a fatti particolari;

Tenendo fermo che l'appellativo di popolare riguardante le pubblicazioni sopra accennate, non significa trascuratezza e mancanza di studio nel prepararle, e che anzi si domanda una speciale cura per rivestire una ben meditata sostanza di quella forma più facile alla lettura e all'intelligenza, che attiri il pubblico di non grande e anche di men che mediocre coltura;

Considerando in modo speciale che una forma opportunissima di tali pubblicazioni popolari sono i numeri unici da compilarsi e da venderli in occasione di qualche fatto di ricorrenza particolare, nella quale l'attenzione anche degli uomini per indole e per abitudini alieni dal leggere giornali e periodici, e di quelli stessi che sono contrari alle nostre idee, vuole essere richiamata a cercare notizie riguardanti l'oggetto dell'interesse comune;

Considerando che tali straordinarie pubblicazioni spesso non importano grande spesa e sempre ne hanno assicurato il compenso per lo spazio, quando, curatene la redazione e la compilazione, come si è detto sopra, aggiunti vi le attrattive che i moderni progressi della stampa e dell'incisione rendono più facili, vi si unisca la maggiore sollecitudine nel diffondere l'annuncio e nell'offrirle dappertutto in vendita;

Considerando che l'accingersi a preparare simili pubblicazioni può essere opportuna opera dei giovani che attendono a svariati studi, coll'animo di volgerli a pro della causa comune;

Il nono Congresso Cattolico Italiano:

Suggerisce a tutte le Associazioni cattoliche e specialmente alle Sezioni Giovani dell'Opera dei Congressi e ai Circoli della Gioventù cattolica di curare la pubblicazione di libri, di stesura, di opuscoli e di stampe d'ogni sorta, adatte ad essere passate agli uomini di media cultura e dei giovani; libri e stampe sopra fatti o persone, siano storiche, siano contemporanee, in relazione colla causa della Chiesa e colla vera grandezza e prosperità della patria, ed anche a pro delle idee nostre sociali e politiche, non che a vulgarizzare nozioni scientifiche di varie sorta senza gli errori della superba incredulità;

Raccomanda in modo particolare la pubblicazione di numeri unici sia di interesse generale, sia di interesse locale, insistendo perché chi se ne fa editore curi di dar loro quella modernità di forma che è così facile ottenere, e che aiuti tutto a far accettare la bontà della sostanza, laddove tante volte, per colpa di cause tutte esteriori e materiali, anche le cose intrinsecamente migliori sono dannate a rimanere ineficace.

(Continua).

ITALIA

Napoli — Un furto di 300,000 lire e la scoperta dei veri ladri. — La Questura di Napoli ha scoperto gli autori del furto di oltre

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bislari — Milano.

Padova 29 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il Liq. Liqueur **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Revisi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patercoli, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

**SAPORE GRADEVOLLE
FACILE DIGESTIONE.**

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 15 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Valei solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dal Chimico Scott & Borne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le **Pastiglie Dover-Tantini** specialità del chimico farmacista **CARLO TANTINI** di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi e Rebbi**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovano affetti da **bronchite**. Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poiché sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del *Dover* e 0.05 di Balsamo di *Tolutano*.

Dott. Prof. Giuseppe Randiera

Medico Municipale specialista per le malattie di *Petto*.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere **DOVER-TANTINI**. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia *Tantini* alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami**.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate
Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per 50 litri L. 1.70 per 100 litri L. 3.

Dirigete le domande all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine. Coll'aumento di cent. 60 si spedisce franco per pacco postale.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi oggetto un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature, sona adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciacole, visiere dei Kapi, zaini, sacchi da viaggio, finimenti di cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1.50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finalmente lavorati e racchiusi in elegante cassetto con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col proprio della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Leclercq e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica*.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Rev. Clero e spetti l'abbigliamento a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rilegatura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, imprimezioni a secco, L. 32.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 28,50.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa,

imprimezioni a taglio oro, L. 44,50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 40.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa,

ricche imprimezioni a taglio oro, L. 65,50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 43,50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato,

via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 225 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 12 — Oleografie del formato 26 per 18, la copia cent. 8; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 32, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si esguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

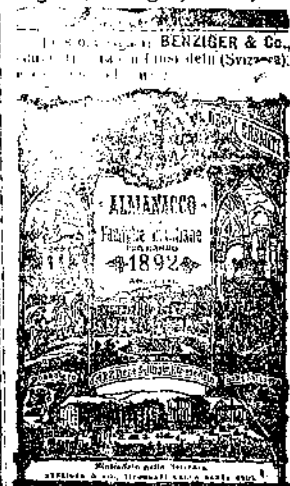
REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. 5, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il 1892.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.



64 pagine in 4°, con più di 96 illustrazioni e ritratti originali nel testo, una superba orografia rappresentante:

"Sacro Cuore di Maria"

L'Almanacco foglio mensile vari, istruttivo, educativo ed amabile. Le illustrazioni di ogni anno sono tutte con grande cura.

Quattrocento graticoli di ogni prezzo vantaggioso e magnifico in ogni formato.

Prezzo cent. 50 la copia

Dirigete le domande alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.